

CARO-DENARO PER LE IMPRESE ITALIANE PAGANO IL 2% IN PIÙ DELLE TEDESCHE

ROMA — Il beneficio dovrebbe essere quasi immediato, il calo del differenziale di rendimento tra i titoli pubblici italiani e tedeschi di questi giorni porterà anche un ulteriore allentamento sulle condizioni del credito bancario. A spararlo sono soprattutto le imprese che da quando gli spread sono schizzati verso l'alto pagano per ottenere i prestiti dalle banche a un tasso più alto rispetto per esempio ai competitor tedeschi. Sono le cifre a dirlo. Ed è il meccanismo di mercato ad imporlo. Più sono alti i rendimenti, i premi di rischio, che lo Stato italiano deve pagare per collocare i suoi titoli e finanziare così il suo fabbisogno, più aumenta il costo dell'approvvigionamento di risorse delle banche che, a loro volta, scaricano i maggiori oneri della raccolta sulla clientela. In grandi linee un'impresa italiana può arrivare anche a pagare sui prestiti il 2,50% in più di una società tedesca, senza altri motivi che non siano i maggiori costi della raccolta a carico della banca italiana.

Le cose sembrano però andare verso un miglioramento come hanno rilevato anche gli economisti della Banca d'Italia nel loro Bollettino economico ma si tratta di segnali ancora troppo «leggeri» mentre permangono le difficoltà degli istituti italiani a raccogliere risorse sul mercato. Secondo la Confindustria il calo delle tensioni sui mercati non è ancora in grado di rappresentare una svolta nell'accesso al credito da parte delle imprese, soprattutto quelle piccole e me-

die. La stretta del credito - dicono gli economisti di viale dell'Astronomia - è ancora in atto e lo sarà fintanto che lo spread Btp-Bund «non scende sotto i 300 o meglio sotto i 200 punti base». La discesa degli ultimi giorni cioè non sarebbe sufficiente a dare una mossa significativa alla «tiepida» tendenza al ribasso dei tassi sui prestiti né alla loro espansione. Del resto su questo fronte le più recenti indagini condotte da Banca d'Italia segnalano ancora la riduzione della dinamica degli impieghi in ragione d'anno anche se emerge la diminuzione della percentuale dei pessimisti. In agosto, mese a cui risalgono gli ultimi dati disponibili, il costo del credito alle imprese risultava ancora superiore di circa 70 punti base a quello medio dell'eurozona, con cui «era stato invece costantemente allineato dall'avvio dell'unione monetaria fino all'aggravarsi della crisi del debito sovrano nell'estate del 2011». I dati non lasciano molti dubbi. In agosto per ottenere un prestito di un milione di euro, calcolato su base annuale, un'impresa italiana pagava nella media alla sua banca un tasso del 4,53%. Una tedesca il 2,97%, oltre un punto e mezzo in meno. Ed il differenziale aveva già scontato, calando, l'attenuazione delle tensioni sul debito sovrano. Un anno prima, in giugno-luglio 2011 i tassi erano allineati. Il divario, attorno ad un punto e mezzo - sempre facendo riferimento al dato medio che come dice la Confindustria può nascondere costi

proibitivi per molte aziende - resta anche sui prestiti di maggior valore, riservati alle aziende più grandi, dove in Germania si viaggia sul tasso dello 0,50% ed in Italia sul 2,7% che sarebbe il 2,3% in più rispetto all'euribor che è il tasso di riferimento, ulteriormente sceso in questi giorni al livello minimo dello 0,25%. Secondo i dati dell'Abi, i tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro sono risultati sempre in agosto pari al 2,23% nella media dell'area euro (2,48% a luglio; 2,97% ad agosto 2011) che si raffronta al 2,67% applicato dalle banche italiane (3,02% di luglio; 3% ad agosto 2011).

Anche per quel che riguarda l'accesso al credito le differenze nell'eurozona sono significative. A guardare i dati della Banca d'Italia, la cifra dei prestiti alle imprese domestiche da parte delle banche italiane ha sfiorato gli 876 miliardi di euro. Quella delle banche tedesche invece supera i 1.025 miliardi. Sempre gli economisti di Palazzo Koch sostengono che sulla dinamica dei prestiti «ha influito soprattutto la debolezza della domanda, legata alla contrazione degli investimenti e alle sfavorevoli prospettive economiche nel caso delle imprese e al deterioramento del clima di fiducia e del mercato immobiliare nel caso delle famiglie».

Stefania Tamburello

4,53%

Il tasso d'interesse che in media un'impresa italiana pagava in agosto per un finanziamento di un milione a scadenza annuale

Le condizioni

Nel periodo fino a giugno-luglio del 2011 i tassi erano allineati. In seguito, con l'allargarsi dello spread, le condizioni sono state sempre più divergenti

Il credito alle imprese

Prestiti a un anno fino a un milione

TASSI

Dati in percentuale

	Germania	ITALIA
2012		
Agosto	2,97	4,53
Luglio	3,11	4,66
Giugno	3,37	4,57
Maggio	3,33	4,64
Aprile	3,34	4,70
Marzo	3,51	4,74
Febbraio	3,56	4,93
Gennaio	3,60	4,98
2011		
Dicembre	3,92	4,95
Novembre	3,92	4,58
Ottobre	3,91	4,40
Settembre	3,99	4,13
Agosto	3,97	4,13
Luglio	3,87	3,96
Giugno	3,93	3,68
Maggio	3,95	3,61
Aprile	3,63	3,53
Marzo	3,69	3,33
Febbraio	3,59	3,28
Gennaio	3,36	3,22

Fonte: **Bankitalia**



PRESTITI

Dati in milioni di euro

	Germania	ITALIA
2012		
Agosto	1.025.229	875.930
Luglio	1.029.965	884.508
Giugno	997.150	883.574
Maggio	999.976	887.499
Aprile	999.659	890.643
Marzo	998.689	884.802
Febbraio	1.009.436	895.556
Gennaio	1.009.234	899.366
2011		
Dicembre	985.016	894.016
Novembre	1.019.493	914.848
Ottobre	1.017.034	905.952
Settembre	985.402	908.659
Agosto	979.023	900.371
Luglio	961.615	900.251
Giugno	957.538	903.074
Maggio	960.982	897.911
Aprile	948.688	885.510
Marzo	946.619	891.391
Febbraio	966.410	893.944
Gennaio	944.466	890.463

2,97%

Il costo di finanziamento medio di un'impresa tedesca in agosto scorso. Questo tasso è stimato per un prestito da un milione di euro e per una scadenza a un anno